

Sull'articolo di Claudio Magris

Caro Direttore, ho letto l'appello di Claudio Magris stampato sulla prima pagina di copertina del nostro periodico (*Patria* n. 11, 15 dicembre 2002).

Seppur a malincuore, ma anche con più d'una perplessità – almeno per me – e – ovviamente – rispettando il beneficio del dubbio intrinseco nell'avverbio *forse* usato da Claudio Magris, consentimi di scrivere che tale termine – secondo il mio umile parere – poteva o doveva essere evitato, vista l'attuale situazione politico-culturale dominante. Caro Direttore, mi sono permesso di scriverti questa mia considerazione, alla luce della sacra memoria dei nostri Caduti e nel drammatico ricordo dei patimenti e sofferenze inflitte dal fascismo al popolo italiano, ma non solo. (**Giulio Battifora** – ANPI Cornigliano, Genova)

La gloriosa Divisione "Acqui"

Ho potuto notare che esistono molti libri sull'eroica Divisione "Acqui" e sono state fatte molte cerimonie ricordando i sacrifici di sangue versato da migliaia di soldati e ufficiali a Cefalonia e Corfù.

Purtroppo è passato più di mezzo secolo e sia i caduti che noi superstiti di Cefalonia e Corfù siamo in attesa che la Patria ci onori dei sacrifici e del sangue versato. Abbiamo scelto di continuare la lotta armata contro il nemico tedesco a Cefalonia e Corfù. Ci siamo battuti con tanta dignità e onore, perché siamo stati fedeli difendendo l'onore delle armi e la libertà della patria.

I pochi superstiti sfuggiti alla cattura e alla fucilazione da parte delle forze armate tedesche hanno continuato la lotta armata al fianco del movimento partigiano ellenico, nell'isola di Cefalonia e sulle mon-

tagne del continente greco dell'Epìro e del Pindo.

Questi siamo i gloriosi combattenti della Divisione "Acqui".

Ho avuto l'onore di stringere la mano al nostro amato Presidente Ciampi in occasione della cerimonia al monumento dei Caduti della gloriosa Divisione "Acqui" a Cefalonia il 1° marzo 2001.

Speriamo che i giovani sappiano apprendere e amare la patria e la libertà. (**Cav. Antonino Mancino** – Palermo)

Il "Giorno della Memoria" a Cesena

Il 27 gennaio in tutto il mondo si è vissuta la "Giornata della memoria". In quel giorno, nel lontano 1945 i soldati dell'Armata Rossa che pur lasciavano alle loro spalle i tantissimi Gulag che segnavano tragicamente il continente sovietico, abbattono i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz! Nel frattempo, provenienti da ovest, le truppe alleate liberavano gli altri lager dove si era consumata la tragedia dell'Olocausto del popolo ebraico, dove il nazismo aveva rinchiuso i suoi oppositori che avevano "resistito" al neopaganesimo hitleriano.

Il quel giorno siamo andati in pellegrinaggio davanti alla lapide che è stata collocata sul fianco del Palazzo del Ridotto a Cesena a rileggere i nomi dei nostri concittadini ebrei strappati dalle loro case e soppressi dalla barbarie nazista che in quei giorni ebbe la complicità dei repubblicani di Salò. Torneremo a riflettere su questa tragedia che si è abbattuta sul mondo come programmata costruzione di un "ordine nuovo" che aveva come presupposto la eliminazione e la censura della presenza cristiana e quindi dei nostri "fratelli maggiori", gli ebrei.

È un giorno importante il "Giorno della Memoria": per i credenti, al fine di riallacciare un rapporto fe-

condo come le nostre prime radici. Siamo tutti figli del patriarca Abramo ed è nella sua fede che ha avuto inizio per tutta l'umanità il cammino della Salvezza; per quanti non si riconoscono nella discendenza di Abramo, il "Giorno della Memoria" torni ad essere, anche per loro, una presa di coscienza di ciò che significa affidare (seppure per mancanza di forte resistenza!) la cura del bene comune, il futuro della nazione, ad un principio totalitario che sostituendo la paternità di Dio, inevitabilmente conduce alla misera condizione degli emigrati cacciati dalla loro "casa".

Rileggendo i nomi scolpiti sulla lastra di marmo, come non pensare con gratitudine a quanti tra noi si adoperarono per mettere in salvo alcune famiglie ebrei, non sempre, purtroppo, riuscendovi.

Desidero citare dom Oddo Contestabile, monaco di S. Maria del Monte che con la collaborazione del dott. Elio Bisulli e del dott. Achille Franchini (casa di cura S. Lorenzino) portò in salvo, oltre la frontiera svizzera, il prof. Mondolfo con la sua famiglia e la famiglia di don Lazzaro Urbini (parroco di Cesenatico) che con suo fratello don Adamo Carloni tentò, purtroppo invano, di sottrarre alla furia dei nazifascisti la famiglia Brumer.

Recentemente un libro documenta questa ultima tragedia che si è consumata qui in Romagna, l'ha scritto il nipote di Bernardo Brumer, Sergio Roedner e l'ha intitolato *L'orologio di (nonno) Armin*. (**Don Piero Altieri** – Cesena)

ABBONATEVI A

PATRIA
indipendente

Abbonamenti:

Annuo € 21,00 • Estero € 36,00
Sostenitore da € 42,00 in su

Versamento c/c **609008**

intestato a «Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma